

Pauro alla Duchesca, spari tra la folla Ucciso sotto gli occhi del figlio 11enne

I killer fanno fuoco nel primo pomeriggio a due passi da corso Umberto. La vittima vicina ai Mazzarella

di **Gennaro Scala**

NAPOLI Addosso non aveva un lenzuolo bianco come accade sempre, ma una sgargiante coperta isoterma dorata. Il corpo immobile sul selciato, senza vita, faceva da contrasto al caos che si era generato attorno al vicolo VII Duchesca, dove è avvenuto l'omicidio di Luigi Procopio, 45 anni, originario della zona di Forcella, mentre si trovava insieme con il figlio di 11 anni.

I killer sono entrati in azione malgrado la presenza del bambino e hanno portato a termine la loro missione di morte. Il bimbo ha visto morire il padre sotto i propri occhi ed è rimasto sotto choc. Secondo la ricostruzione fornita dalle forze dell'ordine, l'uomo è stato ammazzato a colpi di pistola davanti a decine di persone, tutti potenziali testimoni, mentre si trovava in strada attorno alle 16.30 di ieri. Sulla dinamica ci sono ancora molti punti oscuri, molti vuoti da riempire. Si parla di una lite precedente che sarebbe sfociata nel raid, ma si tratta di ipotesi non confermate dagli investigatori. C'è ancora da lavorare. Sul caso stanno indagando gli uomini della Squadra Mobile di Napoli, agli ordini di Giovanni Leuci, che stanno cercando di ricostruire le ultime ore di Procopio ed hanno acquisito anche al-

I rilievi
Il corpo senza vita di Luigi Procopio, ucciso in vico VII Duchesca

cuni video di telecamere di sorveglianza presenti nella zona.

I poliziotti hanno ascoltato diverse persone sul posto, con non poche difficoltà. Perché negli istanti immediatamente successivi all'agguato, i familiari del 45enne sono giunti sul posto con animo particolarmente agitato. Tanto che è dovuto intervenire anche il reparto

mobile della polizia per mantenere l'ordine. «L'hanno ucciso. L'hanno ucciso», ripeteva una donna come se recitasse una mantra di dolore provando ad avvicinarsi al corpo, mentre gli agenti bloccavano l'accesso alla stradina stretta. La polizia è giunta sul posto dopo la segnalazione di spari in strada. Si lavora per ricostruire la dinamica del raid che, solo per

un caso, non ha coinvolto passanti. Chi ha organizzato la missione di morte lo ha fatto senza farsi scrupoli. Un agguato che, per modalità e dinamica, fa pensare a una matrice camorristica. È in questa direzione che stanno guardando le indagini che puntano sui trascorsi di Procopio.

Secondo quanto emerge, il 45enne aveva precedenti di

La vicenda

● Ucciso in pieno giorno davanti a decine di persone mentre era in compagnia del figlio di 11 anni. È lo scenario dell'agguato avvenuto nel pomeriggio di ieri al centro di Napoli, in vico VII Duchesca, nella zona che si trova tra il corso Umberto e piazza Garibaldi

● A perdere la vita sotto i colpi dei killer è stato Luigi Procopio, 45 anni, residente nella zona. Si tratterebbe di un piccolo pregiudicato

polizia per contrabbando di sigarette e veniva indicato — in alcune informative — come vicino agli ambienti del clan Mazzarella, senza mai risultare tuttavia organico. Note come 'o Ricchin, in passato fu processato e condannato in Appello proprio per traffico di tabacchi illegali, ma la Cassazione annullò la sentenza senza rinvio. Cognato di Salvatore Dragonetti, l'uomo imparentato con i Giuliano e ucciso nel 2017 con Edoardo Amoroso in un agguato del quale furono sospettati i Contini. Le indagini sono tese a verificare se il passato tumultuoso e le vicinanze pericolose di Procopio possano essere all'origine della sentenza di morte nei suoi confronti. Sentenza emessa ed eseguita. Non solo. Procopio rimase già coinvolto in un agguato circa due anni fa in via Foria, dal quale uscì miracolosamente illeso. Il raid fu commesso all'angolo con via Michele Tenore, a pochi passi dall'Orto Botanico attorno alle 19.

Anche in quel caso in strada c'erano numerose persone che, sentendo gli spari, cercarono rifugio nei negozi. Il comando era formato da due persone e fece fuoco mentre l'uomo era in auto. Sei proiettili centrarono la carrozzeria, uno colpì la vetrina degli uffici dell'autolavaggio che si trova all'angolo. Riuscì a salvarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche una Lamborghini

Sequestro da venti milioni al clan Contini

Figura anche la lussuosa villa di Pozzuoli dove fu rinvenuto un vero e proprio tesoro da circa 10 milioni di euro — tra contanti, gioielli e orologi di lusso — e una costosissima Lamborghini Aventador nell'elenco dei beni sequestrati dalla Squadra mobile di Napoli a Luca Esposito, genero del boss Patrizio Bosti, ritenuto dalla Procura antimafia di Napoli elemento di vertice del clan Contini, componente «di rango» della cosiddetta Alleanza di Secondigliano. La polizia gli ha notificato un sequestro da 20 milioni di euro nel quale sono

contemplati anche i beni che gli vennero sequestrati in flagranza lo scorso primo luglio, quindi tre mesi fa: 4 milioni di euro in contanti, gioielli e 48 orologi di lusso per un valore quantificato in oltre 5 milioni di euro. A questi beni adesso si aggiungono altri beni mobili e immobili ritenuti frutto delle del reimpiego di capitali illeciti. Il provvedimento ha disposto anche il sequestro dell'abitazione nella quale fu rinvenuto il caveau, una villa su più livelli con annessi giardino e piscina nel comune di Pozzuoli, un appartamento in zona «mercato» di proprietà di Esposito (marito di Maria Bosti, una delle figlie del boss) una moto, 7 autovetture, alcune anche di ingente valore.

Modello
Una Lamborghini Aventador come quella sequestrata



La Procura di Torre

Parco del Vesuvio, giù struttura abusiva

Una stanzetta e un bagno: sono le due strutture demolite oggi nella zona di via Boccea a Torre del Greco, in un'area inserita nel parco nazionale del Vesuvio. Un manufatto abusivo che, come spiegano dalla Procura di Torre Annunziata, era stato realizzato in «ampliamento ad un vecchio fabbricato, completo di solaio in laterocemento armato, con sovrastante parapetto in muratura, suddiviso interamente in vano stanzetta e wc, ed era gravato di una sentenza di condanna emessa dal tribunale

opoltino nel 2009. Stando a quanto riferito dagli inquirenti, la struttura era inserita in un'area sottoposta a protezione integrale e a vincolo sismico. Grazie anche alla costante opera di sensibilizzazione delle autorità preposte, la demolizione ha avuto luogo direttamente da parte del proprietario del manufatto abusivo, in regime di autodemolizione, senza impiegare le somme di denaro già stanziata dal parco nazionale del Vesuvio in virtù del protocollo stipulato dall'ente con la Procura di Torre Annunziata. Secondo le ultime stime sarebbero circa 700 i manufatti abusivi presenti nell'area vincolata e sui quali pende un'ordinanza di abbattimento.

Trekking
Uno camminamento nel Parco nazionale del Vesuvio



L'articolo Terzo settore

di **Marco Musella**

SEGUE DALLA PRIMA

Prima questione: perché un'istituzione pubblica - che certo non attraverso un periodo di prosperità e di grande efficienza delle proprie performance, al di là dei mirabolanti progetti di edilizia sanitaria - decide un certo giorno di stracciare un accordo con un partner che ha assicurato servizi, organizzazione e attenzione ai fragili? Perché costringere una realtà del terzo settore campana di assoluta rilevanza a licenziare trecento la-

voratori sapendo bene che ci saranno effetti a cascata su altri posti di lavoro? Perché mettere a rischio il futuro di un'impresa sociale di successo? E quando diciamo impresa, anche per quelle sociali e forse ancor di più per loro, vale la tesi che stiamo parlando di un patrimonio che appartiene a comunità talvolta molto ampie, spessissimo per le imprese sociali assai più ampie di quelle delle imprese tradizionali; un patrimonio fatto di esperienze, competenze, conoscenze, relazioni, costituito non semplicemente dal capitale fisico, ma soprattutto dal capitale umano e dal capitale sociale che inevitabilmente si disperde quando le crisi incalzano i posti di lavoro e le attività produttive. E sì, va detto a chiare lettere, nel sociale - e nel so-

cio sanitario in particolare - si producono quei beni immateriali che contribuiscono in modo insostituibile al benessere e al ben-vivere delle persone.

Altra questione da proporre all'attenzione di chi straccia anzitempo un contratto: ci si è resi conto delle conseguenze che questa decisione - ripeto non quella di preannunciare per tempo che alla fine del contratto si intende procedere in autonomia e preparare questo futuro con serietà e responsabilità, ma rinnegare anzitempo la continuazione naturale del contratto fino alla sua scadenza - produrrà sul terzo settore campano? E sì perché è inutile illudersi che tutto finisca con questa vicenda specifica; ad essere marginalizzato sarà il sistema di servizi di cura nel suo

complesso, con particolare riguardo a quell'ambito assai delicato per la vita delle persone fragili e delle loro famiglie che è il socio-sanitario. Entrerà in crisi tutto quel mondo dove più

rilevante è stato, in questi trenta e più anni, l'apporto innovativo di chi non è Stato e non è Mercato, non si muove né solo sulla base del comando del Principe, né solo sulla base del

principio dell'utile e proprio per questo può far leva in modo straordinario su motivazioni di solidarietà e desiderio di impegnarsi. Questo mondo finirà marginalizzato dall'arroganza di un pubblico che si illude di poter fare da solo.

La domanda finale è: *cui prodest?* Ai conti della Asl? A ristabilire una regola di supremazia del pubblico, convinti che il terzo settore è stato una parentesi di un momento storico difficile e finalmente superato? A sopprimere la scomoda diversità delle iniziative del pubblico non statale che rischia di mettere in difficoltà equilibri vari di questa strana società? Sarebbe interessante avere una risposta a queste mie domande.

Professore di Economia Politica
Università Federico II

anas Direzione Generale

ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara ristretta NA 194/19 Adeguamento a 4 corsie della S.S. 372 "Telesina" dal km 0+000 al km 60+900 Lotta 1: dal Km 37+000 (svincolo di San Salvatore Telesino) al Km 60+900 (svincolo di Benevento) CIG 814134634, ed il relativo servizio di monitoraggio ambientale in corso d'opera. Importo complessivo € 343.968.539,17, di cui € 15.992.546,96 oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso. Il testo integrale dell'esito, inviato alla GUUE il 25/09/2024 e pubblicato sulla GURI n. 115 del 30/09/2024, è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.

IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Nicola Rubino

www.stradeanas.it Pronto Anas 800 841148